INTRODUZIONE

I Social Network rappresentano uno strumento di innovazione sociale di grande impatto per i Cittadini.

Il nostro modo di comunicare si è modificato in relazione all’influenza dei nuovi media e porta con sé aspetti positivi e negativi di varia natura e intensità.

Fino all’avvento dei media la struttura delle rete sociali e l’identità sociale erano limitate da vincoli spaziali e temporali. L’evoluzione dei nuovi media ha permesso di modificare questa situazione aumentando la possibilità di sperimentare nuove esperienze.

Grazie ai social network è oggi possibile fare nuove conoscenze, mantenere i contatti con persone lontane, riallacciare rapporti passati.

Con l’utilizzo dei social network già molte persone mostrano sempre più seri ed invalidanti di dipendenza, con sintomi di assuefazione, sintomi di astinenza e sintomi di carving ovvero la presenza sempre maggiore di pensieri fissi e di forti impulsi verso come e quando connettersi.

Questi atteggiamenti sono innescati da meccanismi psicologici e neurologici di piacere, soddisfazione, affettività ed autostima.

Anche separazioni e divorzi non sfuggono all’invadenza dei Social: tutto si muove intorno a noi, cambiando a ritmi vertiginosi che non sempre vanno a braccetto con i sentimenti e la loro sostanziale genuinità.

Gli effetti dei Social Media sulle relazioni matrimoniali sono il lavoro di questa ricerca condotta nei Comuni di Butera, Gela e Mazzarinoi attraverso un questionario condotto su un campione di 500 individui di ambedue i sessi divisi in fasce di età 35/45 e 46/60 anni.

COMMENTO:

I Social sarebbero una delle principali cause di disaccordo tra i coniugi ed in particolare Facebook. Rimane al primo posto il tradizionale tradimento sui Luoghi di Lavoro anche se i Social sono in netta crescita.

COMMENTO:

Si evidenzia una maggiore presenza femminile nella fascia di età 35/45 anni mentre l’uomo primeggia nella fascia di età 46/60. In generale è evidente la maggiore propensione a tradire tramite Social nella fascia di età 35/45.

COMMENTO:

Il crescente numero di utenti dei Social porta sempre più persone a valutare la possibilità di creare legami affettivi.

In questo mondo virtuale molte persone riescono a superare barriere spaziali, a svelare con più facilità il proprio sé, a diminuire le distanze che si incontrano nelle relazioni favorendo una propria apertura anche intima.

Si è costantemente aggiornati in tempo reale.

La condivisione, gli stati d’animo, i bisogni emotivi, le gratificazioni personali trovano facile intesa.

Per la Donna il motivo dominante del tradimento attraverso i Social è senz’altro la TRASGRESSIONE, mentre nell’Uomo sono la Sicurezza e la Facilità di incontri.

COMMENTO:

La Gratificazione o Soddisfazione maggiore è riscontrata nell’Uomo, perché i Social Network non ammettono differenze tra vita passata e presente, perché si è connessi con tutti dal “compagno di scuola delle elementari” al “primario di ospedale”.

Comunque un dato significativo che emerge è la poca soddisfazione della Donna dopo il tradimento.

COMMENTO:

Intuito personale, la percezione del partner certamente sono alla base della ricerca attraverso qualsiasi altro strumento di verifica e controllo.

Per rinforzare il proprio intuito si fa ricorso ai Social, per cercare conferme o smentite dei propri “sospetti” in un vero e proprio circuito di diffidenza reciproca.

La Donna viene scoperta in maggior misura attraverso i Social stessi ma anche in buona misura con i Cellulari e da informazioni degli amici.

L’Uomo, al contrario, viene scoperto soprattutto attraverso gli amici e in minor misura con Social e Telefonini.

COMMENTO:

Esisterebbero alcune differenze di genere sul legame fra paura del tradimento, gelosia e uso dei Social.

Sarebbero, soprattutto, le Donne ad essere particolarmente suscettibili ad interpretare con sospetto e diffidenza l’uso o l’abuso dei social da parte del partner.

COMMENTO:

La percentuale maggiore di si, nel territorio preso in esame, è nelle Donne, forse per una minore cultura informatica e una minore capacità di districarsi nei Social network.

Bisogna anche dire che la gelosia in amore è una costante, perché può nascere in diversi modi: conflitti affettivi passati, bassa autostima, aspettative infondate sulla relazione e sul proprio partner.

La gelosia è un sentimento normale che nasconde la paura di essere feriti.

Gli uomini ammetterebbero più difficilmente di essere gelosi, reagendo violentemente all’infedeltà.

Le donne confessano il tradimento per salvare la loro relazione.

COMMENTO:

La Donna, nei tre comuni campione, è quella che sa perdonare più facilmente, aiutata dalla cultura e dalla responsabilità personale.

Le infedeltà coniugali riguardano anche le coppie che hanno raggiunto il traguardo delle nozze d’argento.

Trovare qualcuno tramite i Social, all’inizio, può sembrare un semplice diversivo alla routine di coppia. Si inizia per noia, per curiosità, per rabbia, per una arrabbiatura il giorno in cui il partner è stato particolarmente sgarbato e si avvia un gioco di seduzione che alla fine risulta pericoloso e distruttivo per la coppia e quindi per la famiglia.

Sui Social Network ci si separa e si divorzia.

CONCLUSIONI:

L’idea di questa ricerca è nata osservando, negli ultimi anni, casi clinici e le esperienze come terapeuta fatta nei gruppi, che giorno dopo giorno hanno confermato la mia ipotesi: il comportamento “disadattivo” è più spesso figlio di competenze relazionali non adeguate, trasmesse oppure sviluppate.

Ma è necessario essere chiari su un punto: per le coppie in crisi i Social sono solo un farmaco con il quale si tenta di alleviare un sintomo ma che non cura la malattia né la provoca.

Ovviamente i Social network possono essere un acceleratore della fine di un matrimonio in un rapporto di coppia già in crisi con problemi di relazione interna.

Ci sono delle fasi in cui I membri della coppia scoprono la propria autonomia come individui, attraverso la delusione di sentire l’altro distante, a volte sconosciuto, diverso da sempre. Se questa fase non viene compresa come spinta positiva verso l’autonomia, produce  sofferenza, rancore, rottura transitoria e/o definitiva.  
I Social Network  certamente amplificano queste difficoltà, diventando una sorte di valvola di sfogo: non causano i tradimenti, la malattia di base è già presente prima, ma semplicemente fanno esplodere velocemente il problema.  
Oggi molte cause di separazione hanno alla base la scoperta di un tradimento virtuale, e risultano in costante aumento, alimentato da relazioni nate sui vari Facebook, WhatsApp, Meetic, etc.

**Oggi ci chiediamo qual è la fragilità della coppia?**

In una società globalizzata, in cui i confini tra i popoli sono stati “finalmente” *rimossi,* in nome di una libertà uguale per tutti e la relazione della persona con i propri simili e con il suo ambiente è inesorabilmente scivolata sullo sfondo.

La nostra società appare sempre più nevrotica, l’individuo *non è in grado di organizzare il suo comportamento in conformità ai suoi bisogni.*

La possibilità illimitata di cambiare tutto simultaneamente, ha condotto la società alla frammentazione, in un capovolgimento continuo dei significati e dei valori.

È l’epoca delle *immagini*, in cui la comunicazione per icone ha invaso la nostra società, le immagini virtuali e le cose reali tendono a sovrapporsi e a fondersi, confondendo la coscienza umana che vive un profondo senso di disagio.

Fino a poco tempo fa ci si affidava a legami sicuri, valori stabili, figure di riferimento luminose come fari, in quest’ultimissimo periodo, siamo entrati nell’era del *micro appoggio*, del *sospiro relazionale*.

Eppure, nonostante tali criticità, gli strumenti informatici, i network, i media, costituiscono una rivoluzione per ciò che riguarda lo stile comunicativo e la stimolazione della capacità associativa del bambino fin dai primissimi anni se mediati costantemente da una figura di riferimento.

Nell'ultimo decennio, la comunicazione istantanea ha uniformato, sempre di più,  i “trasmittenti” ai "riceventi”; tale omogenizzazione sembra aver creato un unico organismo, attivato e stimolato indistintamente. Gli strumenti di comunicazione hanno imposto alla sensibilità umana un senso costante di angoscia e le moderne comunicazioni, internet e i social networks, oltre ad annullare in pochissimi anni lo spazio e il tempo tra le persone, rappresentano, ormai, il sintomo e la malattia dello stile relazionale moderno. La caverna delle ombre è più reale che mai: piccoli rifugi costituiti da contesti virtuali, colloqui simulati e icone truccate, in cui l’unico investimento affettivo richiesto è quello di un completo disinvestimento relazionale.

Osservando gli attuali legami, sembra che la ricerca dell’altro si sia trasformata in bisogno dell’altro. Le relazioni, soprattutto quelle di coppia, stressate alla radice dalle necessità economiche, pur di restare insieme, sono costrette a curare più i beni posizionali, che quelli relazionali, divenendo una specie di gruppi di mutuo soccorso, delle piccole Srl (società a responsabilità limitata in cui la maggiore responsabilità è quella di dividere le spese). In questo modo, si perde il senso del legame, e si va verso l’altro senza portare veramente noi stessi. Nella relazione, paradossalmente, non manca “l’altro”, ma noi.

In questo andare, in questa frenetica corsa, lo scopo della relazione non sembra più la condivisione di interessi, ma quello di non sentire l’angoscia della solitudine; per non provare il dolore per la perdita dell’altro, di non raggiungerlo o di non essere accettati, non si è più disposti a *correre il rischio,* alienando dal nostro campo esistenziale la relazione, ritrovandosi in una vita di virtuale solitudine.

Un grazie particolare va al Prof. Erminio Gius , specialista di problemi etici della scienza, professore di Psicologia Sociale, laureato in Teologia, Filosofia e specializzato in Psicologia Sociale e Clinica presso l’Università di Oxford. E’ autore di numerose ricerche scientifiche e ha pubblicato 30 libri, per la sua preziosa ed autorevole collaborazione.

La ricerca è stata rivolta a 500 individui, con il metodo della somministrazione diretta, di ambedue i sessi dei Comuni di Butera, Mazzarino e Gela ed è divisa in due fasce di età:  
-         Una prima fascia riguarda l’età compresa tra i 35 e i 45 anni;  
-         Una seconda fascia riguarda l’età compresa tra i 46 e i 60 anni.

Dott.ssa Elisabetta Rita Pasqualetto